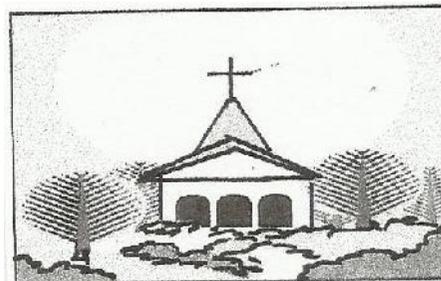


Notiziario *Settimanale*

della
**CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA**
di ALTAMURA – Via Parma,58
Segreteria 080/3162723



N.14 anno XXXIII 7/Aprile/2013 – uso interno – in fotocopia

ATTIVITA' SETTIMANA ENTRANTE

Mercoledì 10 Aprile – ore 19

Studio biblico comunitario

Giovedì 11 Aprile – ore 10

Incontro Unione Femminile

Venerdì 12 Aprile – ore 17

Incontra da concordare

Sabato 13 Aprile – ore 17

Incontro Gruppo Coro MAG

Domenica 14 Aprile ore 10

Riunione Gruppo Giovanile

Ore 11:

- Scuola Domenicale
- CULTO DI ADORAZIONE

CINESTORIE

**Giovedì 11 APRILE
NELLA CHIESA BATTISTA
DI BARI ALLE ORE 19:00**

Proiezione Film drammatico:
“IL DUBBIO”

Un film di
John P. SHANLEY

AUGURI

di Buon Compleanno
a Salvatore

PETRONELLA

Sabato prossimo

13 Aprile 2013

compie 21 anni!

Stupendo bel ragazzo,
partito come un razzo!

Un giovanotto sì garbato,
alla musica si è dato!

E' il nostro chitarrista,
amabile a prima vista!

In Chiesa ben armonizza,
con corde musicali esorcizza!

La lode e il canto al Signore,
ci infervora nell'amore!
Con la sua arte assai genuina,
ci alletta la Domenica mattina!

Dio ti guardi e ti sostenga,
in ogni avversità ti sovvenga!
Ti dia un futuro di serenità,
vita gioiosa e piena di bontà!

NICOLA

*Tempo non stabile, ancora incerto – né si può fare un asserto!
Se al Cielo faremo un sorriso – Primavera arriverà all'improvviso!*
Nicoletto d'Altamura

Pastore Ruggiero LATTANZIO
C.so S.Sonnino, 23 – 70121 BARI
tel. 080-55.43.045 – cell. 329.7955.630
E-mail : ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Cristo il Vivente

Gesù dice:

**“Ero morto, ma ecco sono vivo
per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi
della morte e del soggiorno dei morti”
(Apocalisse 1:18)**

Dio Santo degli Angeli

Tu sei la Resurrezione.

Dio Santo dei Profeti

Tu sei la Redenzione.

Dio Santo degli Apostoli

Tu sei il Perdono.

ISCRIZIONE SEPOLCRALE
del 5° secolo ritrovata a Spoleto

1/8

**UNA
PAROLA
PER
OGGI**

**Ora non irrigidite il vostro collo,
come i padri vostri: date la mano
al Signore, venite al suo santuario.**

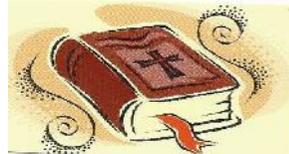
(2^a Cronache 30:8)

**Fate ogni cosa senza mormorii e
senza dispute, perché siate
irreprensibili e integri figli di Dio.**

(Filippesi 2:14-15)

7 APRILE - DOMENICA in Albis

***“Sei tu, o Signore, colui che imploro.
Mio Dio spero in te. Che io non sia
coperto di vergogna” (Salmo 25:1-2)***



Dio potrebbe lasciarsi coprire di vergogna; ci tratterebbe, in fondo, come meritiamo. Potrebbe anche dirci: non prenderò sul serio né il vostro amore, né la vostra fede più di quanto non li prendiate voi stesso. Sarò buono con voi nella misura in cui voi sarete con me.

Di voi mi farò un'immagine che rifletterà la vostra realtà interiore, e tali sarete dinanzi a me per il tempo e l'eternità. Allora saremmo coperti di vergogna.

Davanti ai nostri occhi e a quelli del mondo intero, appariremmo, in maniera evidente, dei cristiani ridicoli, i quali, con la loro pretesa fede raccontano tante belle storielle a se stessi, egli altri e anche a Dio. Dinanzi a un simile spettacolo il mondo avrebbe perfettamente ragione di non prendere sul serio la Chiesa e il cristianesimo, soprattutto se, in tutto ciò, si osasse parlare di meriti. In tal caso saremmo proprio costretti a coprirci il volto di vergogna.

Come fare a imparare a chiedere, con sicurezza e gioia, “Che io non sia coperto di vergogna”. Veramente non lo si impara, ma Dio forse ce lo insegna attraverso la sua parola e il suo spirito. Sarà importante, in tal caso, ripetere, parola per parola, il detto della Scrittura: “Sei tu, Signore, colui che imploro. Mio Dio io spero in te!”. In questo “te” sta l'insondabile certezza che fa veramente della Scrittura, la *sacra* Scrittura. Questo libro è stato scritto da uomini come noi. Dio avrebbe potuto benissimo permettere che essi fossero ricoperti di ignominia e di vergogna se avesse voluto comportarsi verso di loro come essi si erano comportati verso di lui.

2/8

SEMINARIO

Per predicatori locali

<< La Predicazione come Incontro >>

A cura della Past. **Elizabeth GREEN**

Sabato 13 aprile 2013

Qui da noi

PROGRAMMA:

Ore 9:30 Arrivo dei partecipanti

Ore 10:00 Inizio del seminario

Ore 13:00 Pranzo

Ore 14:00 Presentazione **8 x 1000**
a cura di Giuseppe Montemurro

Ore 15:10 Ripresa del Seminario

Ore 17:30 Saluti e partenze.

Il Seminario è aperto a tutti

**E tutti possono restare al pranzo comunitario
(nel salone del nostro Centro sociale)
con partecipazione di Euro 5,00 a persona.**

7/8

Eterna Lode

**O Signore di Grandezza e Santità,
all'ombra delle tue soavi ali,
tu mi copri di infinita bontà,
tu guarisci tutti i miei mali!**

**Di Te ho un sussulto di core e mente.
Giro e mi rigiro, ma non ti vedo,
Ti cerco con animo affannosamente,
so che mi sei intorno, ti anelo e credo!**

**Del Tuo sorriso, Signore, mi circondi,
in ogni mio affanno ti anelo a me vicino,
col Tuo amore mi copri, mi circondi,
ben lo ricordo da quand'ero io piccino!**

**Tu, o Signore, annulli il mio scompenso,
di quel che devo ogni giorno fare;
all'alba ti cerco ancora per il tuo consenso,
di come agire, come credere ed amare!**

**Attendo fiducioso il tuo benessere,
la mia vita è una continua azione!
E' tutto un perenne vivido conversare,
e di rapporti umani, comunicazione!**

**Tu ci inviti a sapere, in silenzio stare,
per ascoltare bene solo la Tua voce,
onde il Tuo Spirito possa a noi parlare,
come Cristo ha parlato sino... alla croce!**

**Signore, per tua immensa magnificenza,
Non basterà tutta l'eternità,
per offrirti lode e riconoscenza,
nella vita celeste di bellezza e Maestà!**

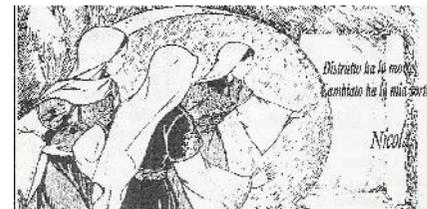
Perché non l'ha fatto? Per il semplice motivo che tali uomini si avvicinavano a lui, non nella ostentazione delle loro virtù o della loro pietà, dimostrando fede o amore oppure la consapevolezza di essere pubblicani tremanti, piuttosto che farisei sicuri di se stessi; ma perché, senza fermarsi a quello che erano o non erano, questi uomini invocavano Dio, speravano in lui, si comportavano con Dio, come dei bambini neonati. Per questo la grazia si posò su loro, così che vivendo della grazia, poterono formulare questa preghiera, del resto già esaudita, "Che non sia coperto di vergogna!".

A tal riguardo, Lutero piaceva parlare dell'arte di essere veri cristiani. Certamente ci si può esprimere anche così; ma la parola "arte" nella lingua tedesca deriva dal verbo "potere". Ora l'arte di essere cristiano non è un nostro potere, ma è un dono che ancora oggi è concesso di ricevere, e soltanto di ricevere.

Signore,
*tu ci trattiene sospesi
tra cielo e terra.*

*Non vorremmo
che fosse diversamente,
perché sappiamo bene che per noi,
è la sola maniera di essere custoditi
per il tempo e per l'eternità.*

*Ma concedici di ascoltare
il tuo invito a distoglierci da noi stessi,
per cercare te con tutto il cuore.
E fa che la tua pazienza
e la tua fedeltà siano la nostra salvezza. AMEN*



**CHI HA UDITO IL MESSAGGIO
DI PASQUA, NON PUO' PIU' FAR
VEDERE UN VOLTO TRAGICO
E VIVERE UN'ESISTENZA CUPA
DI UNA PERSONA CHE E' PRIVA
DI SPERANZA.**

VIVERE IN CRISTO - Past.Ruggiero LATTANZIO

III. Incontrare il prossimo in Cristo

5/b) Come coltivare la comunione col prossimo

3 – L'AZIONE

a) Il Perdono

Come Dio ha preso l'iniziativa di venire a riconciliarsi con noi per mezzo di Cristo, anche noi siamo chiamati a prendere l'iniziativa di muoverci verso chi ha peccato contro di noi al fine di ricercare la riconciliazione (Matteo 18:15-17). Fino a quando dovrò essere disposto a perdonare il fratello? (Matteo 18:21-22).

Gesù si richiama alla storia di Lamec, diretto discendente di Caino (Genesi 4:23-24). Gesù supera la logica spietata di Lamec, basata sulla vendetta, con la logica misericordiosa di Dio Padre, basata sul perdono. Come cristiani siamo chiamati ad essere coeredi di Cristo anziché discendenti di Caino, basando la nostra vita sul perdono di Dio anziché sulla sete di vendetta. La parabola del servo spietato spiega che, se Dio ha perdonare i nostri peccati in Cristo, anche noi siamo chiamati a perdonare il nostro prossimo. Infatti, se siamo debitori nei confronti di Dio, non possiamo sentirci creditori nei confronti del nostro prossimo (Matteo 18:23-35).

Se c'è una cosa per la quale siamo chiamati a fare la differenza rispetto ai non-credenti sta proprio nella disponibilità a perdonarci gli uni gli altri. Un cristiano non è affatto una creatura perfetta: un cristiano è una persona che si riconosce come un peccatore perdonato da Dio e che esprime il perdono ricevuto perdonando a sua volta il proprio prossimo. La vita cristiana non è fondata sulla nostra bontà umana ma è fondata sul perdono di Dio che ciascuno di noi riceve gratuitamente e che altrettanto gratuitamente è chiamato a donare. Il motto della vita cristiana non è il paternalistico "siate buoni" perché simili motti si basano sui nostri sforzi umani intrisi di ipocrisia. Il motto della vita cristiana è "perdonatevi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo" (Efesini 4:32).

b) La condivisione

I membri della primissima comunità cristiana sorta a Gerusalemme stabilirono presto fra di loro un forte legame di reciproca solidarietà, sostenendosi a vicenda (Atti 4:32-35). Il primo grande esempio di condivisione è dato dalla moltiplicazione dei pani (Marco 6:30-44).

La matematica del Vangelo sembra essere una pura follia perché afferma che la condivisione porta alla moltiplicazione.

Come è possibile un simile risultato? Il messaggio che possiamo ricavare da questo racconto è che se condividiamo il poco che abbiamo nel nome di Cristo, Egli provvederà a far moltiplicare quel poco. Il Signore non pretenderà mai da noi quello che non possiamo offrirgli, ma ci chiama a mettere nelle sue mani il poco che abbiamo e il poco che siamo. Egli ci chiama a investire al suo servizio e al servizio del nostro prossimo tutto il nostro poco e con questo poco Egli farà tanto.

I discepoli, nel rimettere nelle mani di Gesù i pochi pani e i pochi pesci che custodivano egoisticamente per se stessi, vivono quella conversione del cuore che li porta dall'egoismo alla condivisione. Questo è il vero miracolo del nostro racconto e non tanto la questione su come pochi pani siano diventati tanti! Quello che conta è che la condivisione del poco che si ha è il mezzo attraverso il quale il Signore opera il miracolo che porta dalla fame alla sazietà.

Mentre per la matematica dell'essere umano la moltiplicazione è il risultato di tante addizioni che ci portano ad accumulare sempre di più, per la matematica del vangelo la moltiplicazione è, invece, il risultato della condivisione, che ci porta non ad accumulare per noi stessi ma a donare il nostro poco nelle mani del Signore.

c) Il servizio

Gesù ci ha lasciato un Esempio di servizio tramite la lavanda dei piedi (Giovanni 13:1-17). Gesù si spoglia delle sue vesti e si riveste di un grembiule, simbolo del servizio. Egli rinuncia a essere un Messia al di sopra del suo popolo per essere un Messia servitore (Marco 10:45). Un ebreo non avrebbe mai lavato i piedi a un altro uomo e, a maggior ragione, sarebbe stato ancora più assurdo che un Maestro lavasse i piedi ai suoi discepoli. Gesù compie questo gesto assurdo e umiliante al servizio dei suoi discepoli.

Pietro protesta: che razza di Messia è Gesù se, anziché mettersi a regnare sui suoi sudditi, si mette a lavare loro i piedi..?

Dopo aver lavato i piedi a tutti, Gesù riprende le sue vesti e si mette di nuovo a tavola. Gesù è allo stesso tempo Servo e Maestro. Egli ammaestra i suoi discepoli attraverso l'esempio. Sappiamo lavare i piedi gli uni agli altri..? Siamo abbastanza generosi da sostenere gli altri e abbastanza umili da ricevere il sostegno degli altri? Lo spirito del servizio comporta la generosità del dare e l'umiltà del ricevere: un dare accompagnato dalla gioia e un ricevere accompagnato dalla gratitudine. Come riuscirci..? Cristo è venuto a lavarci dal peccato. Dal momento in cui accogliamo l'opera che Cristo ha compiuto per noi sulla croce, veniamo fuori dalla nostra condizione di peccato che ci rendeva prigionieri del nostro egoismo e siamo finalmente in grado di servire sul suo esempio. R.L.